ANNO XXIII. — Mercoledì, 11 Maggio 1870 — N. 130.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 maggio

IL RISULTATO DEL PLEBISCITO

Il posto elevato che la Francia occupa in Europa e l'influenza preponderante che essa esercita sui destini della civiltà, ci furono ancora di questi giorni attestati dalla grande aspettazione in cui tutti erano del risultato del plebiscito.

Niuno dubitava che non ci fosse una maggioranza, ma tutti intendevano che una maggioranza notevole era necessaria a consolidare l'impero liberale. E questa maggioranza ci fu, quale niuno pare se l'attendesse, perchè i più fidenti non facevano assegnamento che sopra sei milioni di voti affermativi, mentre questi oltrepassarono i sette, ed i negativi non furono che un milione e mezzo.

La dimostrazione, adunque, è stata splendida, e se dell'opportunità d'una risoluzione si avesse a giudicare esclusivamente dai suoi effetti, potrebbesi asseverare che l'imperatore non si è sbagliato ostinandosi a voler interrogar la Francia intorno alla trasformazione subìta dal governo.

Però non si trascurerà di analizzare i voti. Gli avversari dell'Impero, i democratici socialisti, i repubblicani moderati stimeranno di trovare nel voto delle grandi città un refrigerio a' loro dolori, un compenso alla loro disfatta. È grave l'opposizione di Parigi, di Lione, di Marsiglia; ma non era forse preveduta? Quando mai si è potuto credere che a Parigi, a Lione, a Marsiglia, a Tolosa, la maggioranza dei votanti fosse favorevole al plebiscito? Avrebbero smentito il loro passato, se avessero accettato il plebiscito e fatta adesione a quel governo, dal quale si separarono appena cessato il pericolo che le aveva spinte nelle sue braccia. Pure ci ebbe anche in quelle grandi città una minoranza considerevole, quale niun governo ebbe mai dopo qualche anno di vita. Le condizioni eccezionali di Parigi, gl'influssi che la propaganda socialistica ha sulle classi lavoratrici, le perturbazioni frequenti di molti interessi, l'inclinazione del borghese di attribuir al governo tutti i suoi mali, il bisogno di cambiamento delle istituzioni come del figurino delle mode, tutto questo concorre a spiegare quell'invincibile opposizione che la immensa metropoli della Francia ha sempre fatta a tutti i governi. Se da' plebisciti passiamo alla nomina del Corpo legislativo, troviamo che i deputati ostili furono eletti da essa e dalle altre città imitatrici di lei, ma che la stessa cosa fecero contro il governo della ristorazione, contro il governo di luglio e contro la repubblica. Siccome è Parigi che faceva la rivoluzione e decideva delle sorti della Francia, è naturale che trionfando quella, tutte le manifestazioni fossero in favore suo e che la scelta de' deputati fosse di uomini che avevano cooperato a quel risultato. Ma trascorso il momento dell'ebbrezza, lo spirito dell'opposizione ridestavasi ed il governo sentivasi tosto minacciato da una lega poderosa de' suoi avversari d'ogni colore.

Il suffragio universale non poteva mutar questa condizione di Parigi e delle altre grandi città, perocchè le classi lavoratrici, tormentate dal desiderio indefinito d'un miglioramento, che non hanno la pazienza di attendere dal lento progresso della società e dal loro stesso perfezionamento morale, sono uno stromento di agitazione e di opposizione poderosa nelle mani de' partiti politici. Qual governo si è adoperato di più in Francia pel bene delle classi lavoratrici di quello dell'imperatore? Esso non è indietreggiato dinnanzi ad alcun ostacolo, ha promossa in modo meraviglioso l'attività industriale, ha create istituzioni, che gli operai invocavano come un diritto, ha fatto talvolta perfino il socialista; tutto questo non valse a vincere un'opposizione, che ha radici profonde nelle tradizioni, nei sentimenti e nelle passioni di grande parte di quel popolo coraggioso, laborioso, gaio e spensierato.

Il governo imperiale ha però cercato di sottrarre la Francia alla tirannia di Parigi. Il suffragio universale e le teorie medesime de' suoi avversari l'hanno secondato. Se diffatti il diritto è uguale per tutti, il voto del contadino delle Basse Alpi conta quanto quello del signor Giulio Favre, e le classi agricole, oneste e morigerate, non sono meno degne di rispetto e di simpatia delle classi che lavorano nelle manifatture e degli operai che festeggiano il lunedì. La democrazia francese, fondata sull'uguaglianza, potrebbe mai far una distinzione tra il voto delle città ed il voto delle campagne? Essa, che crede al dogma della sovranità nazionale, avrebbe ragione di contestar l'alto valor del plebiscito, applicazione rigorosa de' suoi principii e delle sue teorie?

L'opposizione di città come Parigi e Lione è però cosa tutt'altro che indifferente. Ivi è l'intelligenza, l'attività instancabile, l'attitudine alle discussioni politiche, ed un governo non è potente, se da queste forze non è sorretto. Ma non è dimostrato, che le classi più colte delle grandi città siano contro l'impero liberale. Parigi stessa ha data una minoranza assai notevole, ed è ragionevole il supporre che non sia composta de' voti degli operai, che assistevano alle riunioni serali, nelle quali si condannava il capitale e si preconizzava la repubblica democratica e sociale. L'accoglienza fatta alle riforme liberali dell'imperatore dimostrava con sufficiente evidenza che coloro i quali la grandezza della nazione ripongono nella vera libertà, a lui si univano; se il plebiscito è stato di nuovo cagione di dissenso, non si fu tanto pel plebiscito in se stesso, quanto perchè il sistema de' plebisciti è l'antitesi del sistema parlamentare. Ma da chi dipende il far sì che ai plebisciti non si ricorra più? Alla parte liberale. Consolidato il governo parlamentare, non c'è conflitto a cui non sia apparecchiato il rimedio; scioglimento del Corpo legislativo o demissione del gabinetto, quest'è il mezzo regolare che le libere istituzioni forniscono per metter fine a' contrasti fra il potere esecutivo ed il legislativo. In tali casi il plebiscito non sarebbe una soluzione, e noi crediamo che l'imperatore Napoleone non penserebbe a ricorrer ad esso; ma a trattenernelo giova la pratica sincera e leale del sistema parlamentare. Finchè in Francia v'ha de' partiti furenti, i quali hanno per bandiera la rivoluzione, e fanno ricorso alla violenza per abbattere l'impero, è poco probabile che l'imperatore voglia rinunciare all'arma de' plebisciti; ma la Francia si affezioni alla libertà come l'Inghilterra, pensi a perfezionar le sue istituzioni anzichè a mutar la dinastia, e sostituisca le riforme alle rivoluzioni, ed il sistema de' plebisciti cadrà da sè. Non varrà a mantenerlo il successo di quello dell'8 maggio, per quanto splendido e maggiore d'ogni speranza.

RIFORMA GIUDIZIARIA

L'egregio senatore Giuseppe Vacca ha presentata all'Alta Assemblea, di cui fa parte, una proposta di modificazioni alla legge di ordinamento giudiziario. Discussa in Comitato segreto, venne presa in considerazione nella tornata del 3 maggio 1870. L'autorità della persona che prese l'iniziativa di questo progetto ci persuade a farne esteso cenno ai nostri lettori, affinchè essa possa entrare nel campo della pubblica discussione.

L'on. senatore esordisce rammentando l'urgenza che l'amministrazione giudiziaria venga riordinata, poichè il suo presente ordinamento non bene consuona coi principii fondamentali dello Statuto, e poco soddisfa all'indipendenza vera e sincera del potere giudiziario.

Secondo questo progetto, tre dovrebbero essere i principali intenti di queste riforme:

1° Migliorare i metodi e le norme direttive della scelta, e del graduale progresso dei funzionari dell'ordine giudiziario.

2° Provvedere con più serie ed efficaci garantie alla inamovibilità della magistratura.

3° Determinare e formolare meglio il duplice ordine di relazioni dell'agente del Ministero Pubblico, e col potere esecutivo e con la legge.

Incominciando dal primo punto, il sistema vigente è vizioso, nè potrebbe condurre al desiderato scopo di far sicure le buone elezioni dei funzionari giudiziari. A far cessare gli inconvenienti e gli abusi che l'autore ravvisa nel sistema ora in vigore, egli crede che si debba costituire un ordinamento di vigilanza serio, autorevole ed efficace, sì che il ministro guardasigilli o stimerà conformarvi le sue risoluzioni, o invece dipartendosene, avrà obbligo di motivare il suo dissenso. Codesto uffizio di sindacato verrebbe affidato a speciali Commissioni consultive di giustizia, le quali Commissioni per le loro condizioni organiche avrebbero a porgere ampia guarentigia della imparzialità dei loro giudizi. A tal uopo vi dovrebbero essere rappresentati i capi dei collegi salendo sino alla Corte di cassazione. Nel sistema di composizione di detti Consigli l'autore del progetto chiede che si dia la prevalenza all'elemento tratto dalla magistratura giudicante sull'elemento rappresentato dal Ministero Pubblico, e ciò per rimuovere il sospetto del soverchio ingerimento del potere esecutivo nel campo del potere giudiziario.

A compimento del nuovo ordinamento, vien proposta l'istituzione di un Consiglio superiore di giustizia collocato nella sede del governo, ad imitazione del Consiglio superiore che già esiste accanto al ministro della pubblica istruzione e di quello deputato allo stesso uffizio nel ministero dei lavori pubblici.

A due grandi fini andrebbe rivolto il còmpito di questo Consiglio superiore: « In primo luogo, scrive l'autore, converrà che il Consiglio superiore raccolga in sè la sintesi e la critica dei giudizii che divisamente porgeranno le singole Commissioni consultive, pigliandoli a fondamento di un lavoro complessivo e comparativo che porrà in rilievo la statistica personale della magistratura tutta quanta.

« Ed in secondo luogo, sarà uffizio del Consiglio superiore chiamare a seria disamina i resoconti annuali degli agenti del Pubblico Ministero dei singoli Collegi giudiziari. Così adoprando, ed ordinando il supremo potere ispettivo, non andranno perdute nè si vedranno spregiate, siccome accade oggidì, le avvertenze degli abusi e degli sconci che si vanno insinuando nell'Amministrazione giudiziaria, come altresì i suggerimenti dei più acconci rimedii ad emendare gli abusi. »

Passando ai modi di guarentire l'indipendenza del potere giudiziario, il senatore Vacca riassume la storia degli sforzi fatti per conseguire questo scopo. Egli non proclama il principio della intrasferibilità del magistrato, anzi stima improvvido e periglioso il concetto della inamovibilità locale, ma pone a base delle nuove guarentigie che invoca, le tre seguenti proposizioni:

La prima è che non sia lecito giammai e per verun modo al potere esecutivo, valersi della facoltà dei trasferimenti, siccome modo di coazione morale, e di punizione del libero voto del magistrato.

La seconda è questa: che in ogni caso in cui per avventura il funzionario giudiziario facciasi degno di censura per atti poco dicevoli al decoro dell'alto uffizio che tiene, ovvero abbia dato giusti motivi a lasciar dubitare della turbata indifferenza ed imparzialità nel render giustizia per aderenze acquistate, ed influenze locali nella sede del Tribunale cui trovasi addetto, abbiasi a porre in atto il giudiziario disciplinare pigliandone l'iniziativa o il Pubblico Ministero, cui questo carico incombe, o il ministro guardasigilli.

La terza proposizione è la seguente:

Determinare che in ogni caso in cui ragioni evidenti ed urgenti di pubblico servizio consigliassero il guardasigilli a trasferire in altra sede il funzionario giudiziario, lui dissenziente, e laddove occorrano speciali e straordinarie circostanze da doversi allontanare dalla declanatoria e dal voto della Corte di cassazione, il ministro abbia obbligo di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri, motivata, esprimente le ragioni che lo indussero a non conformarsi alle declaratorie della cassazione.

Quanto al Pubblico Ministero, il senatore Vacca è fra i difensori di codesta istituzione; però ne vuole guarentita l'indipendenza.

« Ma, egli soggiunge, sarà opportuno partito e desiderabile davvero l'adozione del principio d'inamovibilità pura e semplice rispetto al Pubblico Ministero, secondochè taluno desidera? »

L'autore del progetto non è di questo avviso. Egli stabilisce il principio che l'agente del Pubblico Ministero riveste il carattere di rappresentante della legge, ed assume ad un tempo la qualità di mandatario del potere esecutivo in quanto si attiene alla vigilanza del ministro guardasigilli sull'amministrazione della giustizia. La qualità di agente del Pubblico Ministero costituisce una missione revocabile. Ma avverandosi la revocazione della missione, il magistrato che ne era rivestito, verrà restituito nella sua sede presso il collegio cui risponde il suo grado assimilato. Saranno applicabili agli agenti del Pubblico Ministero le stesse norme segnate nella legge di ordinamento giudiziario, circa la eleggibilità e le promozioni dei componenti la magistratura giudicante.

Questi sono i principii a cui si informa il nuovo progetto di legge d'iniziativa del senatore Vacca. Ognuno vede quanto grave ed importante sia la materia a cui si riferisce e come esso meriti di essere preso in serio esame.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il seguente prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di aprile 1870, confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1869:

	1870	1869
Dogane	L. 6,866,600 76	L. 7,209,851 88
Diritti maritt.	» 176,102 74	» 202,870 85
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 3,498,533 68	» 2,371,130 09
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	» 1,029,718 99	» 1,581,136 35
Sali	» 5,683,256 16	» 5,714,638 45
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 13,869 29	» »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 70,713 05	» »
Totale	L. 17,338,794 68	L. 17,079,627 62

Si ha dunque un aumento per l'aprile 1870 di L. 259,167 06. Vi contribuì principalmente il dazio consumo nel quale notasi un aumento di L. 1,127,403 59 (esercizio in corso). Nelle dogane abbiamo una diminuzione di lire 343,251 12, e nei diritti marittimi di lire 26,768 11; nei sali di L. 31,382 29.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze fra i prodotti ottenuti nel mese di aprile 1870, confrontati con quelli dello stesso mese dell'anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 26,136,128 51	L. 26,605,887 54
Diritti maritt.	» 884,498 21	» 903,921 41
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 9,744,721 32	» 7,363,134 63
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	» 7,878,569 80	» 9,013,471 11
Sali	» 24,150,234 80	» 23,175,416 88
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 30,037 60	» »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 397,960 73	» »
Totale	L. 69,222,150 97	L. 67,061,831 57

L'aumento pel 1870 è di L. 2,160,319 40.

Le dogane ebbero una diminuzione di lire 469,759 03; i diritti marittimi di L. 19,423 20. Il dazio consumo (esercizio in corso) ebbe un aumento di L. 2,381,586 69; i sali di lire 974,817 92.

L'*Esercito* del 10 scrive che dal tribunale supremo di guerra vennero di recente sancite le seguenti massime di giurisprudenza militare:

Non è colpevole di diserzione il militare che credendosi di avere fra le mani un congedo vero ed assoluto abbandona il corpo, e si costituisce poscia volontariamente, appena conosce che il congedo è falso, e che esso militare fu vittima di una frode.

La buona fede può scusare in certe circostanze il reato di diserzione. È giudicio di fatto non censurabile dal tribunale supremo quello portato sulle circostanze di fatto che costituiscono la buona fede nell'imputato di diserzione.

Il militare in congedo illimitato, che senza permesso passò all'estero, non rispondendo alla chiamata sotto le armi, incorre nel reato di *diserzione all'estero.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 6 *maggio.* — Nell'ultima mia vi parlai della visita del gen. Bixio a Torre del Greco e dell'industria corallina che vi fiorisce. Permettetemi che ve ne parli più a lungo. Questa industria da più di 200 anni si è stabilita a piedi del Vesuvio ed in mezzo a quelle roccie vulcaniche. Essa non fu mai così florida come è oggidì, poichè l'estensione che ha preso quel commercio è fortissima. Il corallo poi grezzo ha acquistato un valore che per lo passato era del tutto sconosciuto. Ha contribuito assai a dare questo sviluppo allo smercio del corallo l'essere diventato di moda il corallo rosa. Un pezzo di quel colore, se non è tarlato, anche di mediocre grandezza, può valere 1000 e più franchi. Al generale Bixio ne fu fatto vedere uno di un rosa pallido e di una *nuance* assai delicata che era lungo 10 a 12 centimetri, della grossezza del dito mignolo e con piccole branche dello stesso colore, valutato a più di 1600 lire! Pareva un sogno e quasi una corbellatura, ma quei negozianti erano persone troppo serie ed avevano pel generale troppa ammirazione per prendersi a gabbo di lui, del sindaco che l'accompagnava e degli astanti, che erano pure torresi e negozianti anch'essi in corallo e quindi rivali dello stesso. Finchè durerà quella moda, Torre del Greco farà dei gran danari, perchè colla stessa spesa per l'armamento delle barche della pesca, ottiene col rosso anche il corallo pallido o roseo, essendo soltanto questione di fortuna nel pescarlo.

Questa pesca occupa annualmente dalle 360 alle 400 barche. Ognuna di esse è montata dai 10 ai 12 marinai con un comandante o commendatore, come ordinariamente è qui chiamato, termine venuto forse dal *commandeur* dei francesi. L'armamento di ogni barca costa dai 3 ai 4 mila ducati, secondo la capacità, il numero dei marinai ed il modo con cui l'armatore intende che siano trattati a bordo e durante la pesca — ciò dipende un poco anche dalle idee umanitarie dell'armatore — cosicchè, ponendo in media su ciascuna barca 10 persone, e questa cifra moltiplicandola per 360, presa per media delle barche in partenza ogni anno dalla Torre per la pesca, abbiamo nientemeno che 3,960 marinai occupati in quel punto del nostro golfo ad un'industria produttiva, il cui monopolio fino ad ora è rimasto in quelle mani. Tutto ciò senza grandi aiuti del governo, poichè fino ad ora esso non ha accordato ai torresi altra facilitazione che quella di permettere ai marinai occupati nella pesca e colpiti dalla leva, di non essere considerati come disertori se non rimpatriavano tosto, potendosi consegnare alle autorità al ritorno da quella campagna di mare.

I torresi vanno per lo più a pescare il corallo o sulle coste della Sardegna o su quelle dell'Algeria. È curioso che marinai italiani abbiano saputo, malgrado tutte le contrarietà, conservarsi il monopolio di una industria così importante. Il governo francese ha fatto e fa l'impossibile per assicurare ai suoi marinai questo ramo di commercio, ma non vi è riescito e probabilmente non vi riescirà per la semplice ragione che un marinaio pescatore di coralli non s'improvvisa da oggi a domani, nè lo si crea tale con un semplice decreto. La causa dell'insuccesso dei tentativi del governo imperiale, il generale Bixio la ritiene dall'essere faticosissima la vita del pescatore di corallo, la quale poi non presenta tali benefizi ed attrattive pel marinaio, che ha una paga fissa per tutta la campagna, da indurlo a lasciare le altre navi ove il servizio è meno duro e quasi più proficuo, per gettarsi su quelle barche tenuto schiavo per 5 a 6 mesi dell'anno con un cibo che lascia molto a desiderare e con un lavoro pericoloso e faticosissimo. Il generale crede essere questi i motivi dell'avere i torresi sempre potuto sostenere la concorrenza del governo francese, sebbene lasciati a lottare con quel colosso coi semplici loro mezzi.

Ora però pare che il ministero di agricoltura e commercio voglia occuparsi più particolarmente delle condizioni di questa industria, poichè, or non è molto, ha inviato al sindaco di quel comune, che conta non meno di 26 mila abitanti, una lunga nota di quesiti sull'industria corallina, domandandogli nello stesso tempo d'indicargli quali sarebbero i miglioramenti e le agevolazioni da introdursi in essa per facilitarne lo sviluppo. Il sindaco, tutto lieto, ha comunicato alla Giunta questa nota ministeriale e si è tosto occupato di farvi le risposte richieste. Devo peraltro dirvi che siccome pel passato, quasi ogni anno, succedeva presso a poco un simile risveglio nelle autorità superiori per questa industria, così i torresi temono che anche questa sia una delle solite domande di statistica da porsi in qualche scaffale del ministero o da figurare in qualche colonna di un annuario qualunque.

I torresi che si occupano del corallo vorrebbero che il governo accordasse ai loro marinai l'esenzione dalla leva come lo ha fatto il francese per incoraggiare i suoi ad intraprendere una siffatta industria. Questa disposizione del governo imperiale ha prodotto l'inconveniente che molti dei nostri marinai si stabiliscono colà, prendendo la nazionalità francese per non essere obbligati ad imbarcarsi sulle navi dello Stato. Ma di questo parlerò altra volta e più a lungo, perchè è cosa che interessa il commercio del golfo.

È ritornato da Palermo il cav. Gerolamo Scoppa, reggente la nostra questura. Egli è

fratello dell'avv. Francesco Scoppa, testè morto a Palermo, la cui perdita venne compianta dall'intiera città, talchè quel Consiglio comunale, che era in seduta, la sospese immediatamente, volendo dare al defunto un attestato solenne dell'affetto che gli si portava da tutti. Il sindaco, poi, a nome dell'intiero Consiglio, inviava alla famiglia una lettera di condoglianza ove erano espressi i sentimenti della cittadinanza palermitana per siffatta immatura perdita. La famiglia ha deciso di innalzare al defunto un mausoleo accanto alla cappella di famiglia ove fu egli sepolto, con sopra, per iscrizione, la leetera del sindaco Peranni. L'avv. Francesco Scoppa fu consigliere di luogotenenza col generale Della Rovere e prestò pure i suoi servigi al gen. Pettinengo, dal quale era molto amato e stimato. Il generale Pettinengo, allorchè udì il triste caso, mandò alla famiglia le sue condoglianze. Una delle belle azioni dello Scoppa è stata quella ultimamente da lui compiuta senza rumore. I Borboni, saranno pochi mesi, avevano delle velleità di volere citare il governo avanti i tribunali per la restituzione dei beni sequestrati. Prima di venire ad un tale passo vollero avere il parere degli avvocati di maggior grido di Napoli e di Palermo. Lo Scoppa, quale avvocato principe, fu pregato di volersi occupare di simile affare, egli vi si rifiutò decisamente, sebbene sapesse che con quel suo no, desse egli un calcio ad un 10 o 12 mila ducati di compenso! Era un uomo dallo stampo antico che non sapeva transigere nè colla coscienza nè colle opinioni politiche.

Nel *Giornale di Napoli* dell' 8 corrente si legge:

« Essendo stato avvertito della comparsa di parecchie centinaia di armati (non si sa d'onde venuti) sulle alture di Moida in quel di Catanzaro, il ministero ordinava che questa notte fossero spediti a quella volta da Napoli sul piroscafo *Plebiscito* due battaglioni di fanteria ed un battaglione di bersaglieri.

« Il *Piccolo giornale di Napoli* aggiunge che dei battaglioni partiti per la marina di Catanzaro, due facevano parte del 65° fanteria ed uno era il 47° bersaglieri, i quali furono rimpiazzati a Napoli da due battaglioni del 66° fanteria che trovavansi a Maddaloni, e dal 37° battaglione bersaglieri ch'era a Capua. »

IL SIG. VILLEMAIN

I giornali francesi recano oggi la notizia della morte del sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia francese.

Egli era nato nel 1790 e mosse i primi passi nella carriera delle lettere con alcuni lavori (*Eloge de Montaigne*, *Avantages et inconvenients de la critique*, *Eloge de Montesquieu*) premiati dall'Accademia. Nel 1819 pubblicò la *Storia di Cromwel*, e nel 1821 gli furono aperte le porte dell'Accademia stessa. Fino alla rivoluzione di luglio fu nel partito legittimista liberale, e firmò il famoso indirizzo dei 221. Salito sul trono Luigi Filippo, fu nominato Pari di Francia nel 1832, e nello stesso anno venne pure eletto segretario perpetuo dell'Accademia.

Fu più volte ministro dell'istruzione pubblica, ma fin dal 1844 si era ritirato dalla vita politica. Come professore e scrittore lascia luminosa traccia di sè, ed una delle sue opere più importanti è certamente il *Cours de litterature française*, che è il sunto delle sue lezioni alla Sorbona. Con lui si è spenta una gloria letteraria della Francia.

IL CONCILIO ECUMENICO

La *Gazzetta delle Poste* di Augusta pubblica (in tedesco) il seguente *Postulatum*, presentato al Concilio da un certo numero di vescovi di Francia, d'Austria, d'Ungheria, d'Italia, d'Inghilterra, d'Irlanda e dell'America del Nord:

Noi siamo ben lontani dal giudizio ingiusto di coloro che hanno accusato i Papi del medio-evo di smisurata ambizione e di perturbazione dell'ordine civile, per aver chiamato davanti al loro tribunale re e regni; noi siamo pienamente convinti, al contrario, ch'essi esercitavano un potere legittimo che apparteneva loro in forza del diritto pubblico dei popoli dell' Occidente e che ne è risultato grandi benefizii per il popolo cristiano. Ma siccome quei Papi giudicavano il passato alla stregua del loro tempo — ed è ciò che fece pure il più saggio di loro —, e ch'essi furono ingannati anche da false informazioni su dei Papi antecessori che avrebbero destituito degl' imperatori, essi credettero fermamente e pronunciarono in decreti e rescritti che Iddio aveva loro dato il diritto d'ordinare e di giudicare in tutti gli affari temporali concernenti il peccato, poichè Gesù Cristo aveva dato a San Pietro ed ai suoi successori due scettri: uno spirituale, ch'essi stessi portavano, l'altro temporale, che i principi e soldati dovevano portare secondo le loro istruzioni.

Questa dottrina sui rapporti fra il potere spirituale ed il potere temporale è stata pubblicata da Bonifacio VIII nella bolla *Unam sanctam*, ch' egli ha presentato all'accettazione di tutt' i fedeli. Alcuni pretendono, per allontanare le difficoltà, che Bonifacio ha definito soltanto che tutti gli uomini erano obbligati a riconoscere il Papa come il capo della Chiesa istituita da Gesù Cristo. Ma per quegli che conosce le discussioni ch'ebbero luogo fra Bonifacio e Filippo il Bello, non vi può esser dubbio sull'opinione del Papa che pubblicò la bolla in un Concilio che trattava degli affari temporali della Francia. L'amore della verità non permette di resistere all'evidenza, ed una simile resistenza non è neppure conforme alla prudenza; poichè colui che si serve di simili armi offre agli avversarii della Chiesa il miglior pretesto per calunniarla e per respingere le testimonianze della storia che le sono favorevoli. Del resto, i Papi hanno insegnato pubblicamente sino al decimo settimo secolo: che il potere sul temporale era stato loro dato da Dio, ed hanno condannato l'opinione contraria.

Noi e quasi tutt' i vescovi del mondo cattolico presentiamo al popolo cristiano una dottrina differente sui rapporti del potere spirituale col potere temporale. Noi insegniamo, infatti, che la dignità dei due poteri è ineguale senza dubbio, poichè come il cielo è sopra la terra, i beni eterni che giungono all'uomo per la via del potere spirituale sono superiori ai beni temporali che il potere civile deve conservare od aumentare; ma che ognuno di questi poteri è il più elevato nel dominio che Dio gli ha impartito e non è sottoposto nei suoi atti all'altro. Il principe temporale, come membro della Chiesa, è soggetto al potere ecclesiastico che, secondo l'istituzione divina, ha il diritto di punire con pene ecclesiastiche anche gl'imperatori ed i re, ma non ha il diritto di destituirli e di sciogliere i sudditi dall'obbedienza. Il potere di giudicare i re e gl'imperatori esercitato dai Papi del medio-evo, era stato accordato loro da una forma particolare che aveva ricevuto il diritto pubblico; ma, dopo il completo cambiamento che si è operato nelle pubbliche istituzioni ed anche nei rapporti privati, questo potere è scomparso col fondamento sul quale riposava.

Ciò che noi insegniamo sui rapporti del potere ecclesiastico col potere civile non è menomamente nuovo, ma antichissimo, ed è stato confermato dall' accordo dei Santi-Padri e dalle dichiarazioni e l'esempio di tutt'i Papi sino a Gregorio VII, quindi noi non dubitiamo che ciò sia perfettamente vero, poichè Dio ci guardi dal voler falsificare il senso esatto della legge divina in vista dei bisogni dell' epoca. È necessario però di segnalare i pericoli che risulterebbero per la Chiesa da un decreto che non concordasse con questa dottrina. Nessuno ignora ch'è impossibile di riformare la società civile secondo la regola posta nella bolla *Unam sanctam;* poichè non si può abbandonare alle variazioni delle opinioni e delle istituzioni umane nè il diritto accordato da Dio, nè l'obbligo relativo. Se il Papa di Roma avesse ricevuto nella persona di san Pietro il potere indicato metaforicamente dai due scettri, e se egli avesse ottenuto come lo si pretende nella bolla *Cum ex apostolatus officio*, il potere intero sui popoli e gl'imperi, non sarebbe permesso alla Chiesa di celare ciò ai fedeli, poichè nell' insegnamento di quello ch' essa è stata incaricata d'insegnare, fa d'uopo ch'essa segua le traccie di San Paolo il quale le dice: « Non ommisi di annunciarvi tutt' i decreti di Dio. »

Ma se l'insegnamento cristiano fosse organizzato in questo modo, non sarebbe più guari a lungo utile ai cattolici di assicurarsi che, « in quanto concerne la potenza della Santa Sede sul temporale, essa si riduce ad un potere teorico, ch' essa non ha ora nessun' influenza sulle cose e gli avvenimenti, e che Pio IX non pensa a spossessare della loro potenza i sovrani temporali, » poichè i nemici della Chiesa risponderebbero ironicamente: « Noi non temiamo le sentenze pontificie, ma in seguito a dissimulazioni numerose e variate, è infine divenuto evidente che ogni cattolico le cui opere devono essere guidate dalla fede è un nemico naturale dello Stato, attesochè in coscienza egli si sente costretto a fare il suo possibile perchè tutti gli Stati ed i popoli siano soggetti al Papa di Roma. » È superfluo esporre le numerose calunnie ed intrighi che ordirebbero allora i nemici della Chiesa.

Nello stato delle cose, quegli ch'esamina attentamente queste difficoltà non può concepire un dubbio su questo punto, cioè che non v'è luogo a discutere minutamente l'infallibilità del Papa prima di adottare una decisione intorno a questa infallibilità.

Le deliberazioni che abbiamo già chieste alla data dell' 11 marzo possono contribuire considerevolmente a rischiarare questa quistione. Ma la quistione di sapere se Cristo Signor Nostro ha conferito a San Pietro ed ai suoi successori un'autorità sui re ed i regni è, specialmente all' epoca nostra, d'una tale importanza, ch'essa deve essere presentata direttamente al Concilio ed esaminata e studiata da esso sotto tutti i suoi aspetti. Non sarebbe giusto d' indurre i Padri del Concilio a decidere, senza una piena e completa cognizione di causa, un argomento le cui conseguenze sono tanto manifeste e che riguarda tanto profondamente ed in modo sì variato i rapporti fra la Chiesa e la società umana. È quindi necessario che la quistione di cui si tratta sia presentata al loro esame prima che si passi al capitolo II dello *Schema de Ecclesia*. Se si vuole, si può farne l'oggetto d' una presentazione speciale. Ma siccome non può essere adottata alcuna decisione regolare senza che i rapporti fra il potere ecclesiastico ed il potere civile vengano esaminati sotto tutti i loro aspetti, ci sembra utilissimo che i capitoli XIII e XIV siano discussi prima del capitolo II.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Gaulois* del 9:

« Ieri alle quattro vi fu consiglio dei ministri.

« Il sig. Pietri, prefetto di polizia, era stato ammesso al Consiglio.

« Ecco le disposizioni stabilite per sabato 14 maggio:

« Alle due, tutti i deputati, in grande uniforme, saranno riuniti al Corpo legislativo per ricevere comunicazione del processo verbale di spoglio dei voti e la proclamazione del risultato dello scrutinio.

« Durante questa proclamazione, come nel 1852, epoca della proclamazione dell'impero, tuonerà il cannone degl'Invalidi.

« Immediatamente dopo, tutt' i deputati prenderanno posto, il presidente, i vice-presidenti e l'ufficio, in carrozze della Corte in gran gala, e saranno condotti alle Tuileries.

« La guardia nazionale a cavallo scorterà il Corpo legislativo; distaccamenti di cavalleria saranno disposti intorno alle carrozze e chiuderanno il corteggio.

« I deputati saranno ricevuti nella sala del trono, dall' imperatore, circondato da tutti i ministri, dai grandi ufficiali della corona, dagli ufficiali della casa e dai membri del Consiglio di Stato.

« Il presidente del Corpo legislativo notificherà al sovrano, in nome della nazione, la decisione adottata dalla Francia.

« L' imperatore farà un' allocuzione in risposta, ed incaricherà i suoi ministri di recarsi a fare il deposito al Senato della deliberazione della Francia e dell'espressione della sua volontà.

« Allora i ministri in tenuta ufficiale, si recheranno al palazzo del Lussemburgo, dove il Senato riceverà le dichiarazioni del guardasigilli con cui si dà notizia della verifica dei voti.

« Il presidente del Senato riceverà il processo verbale che sarà registrato e conservato agli archivi. »

Dai fogli di Vienna del 7 rileviamo, che nel caso della proclamazione dell'infallibilità del Papa, il governo austriaco sia intenzionato di rimettere in vigore il *placetum regium*, che cessò col concordato.

La *Politik* di Praga del 6 dice:

« Se ora non si ottiene un componimento, è inevitabile un appello alla forza. I capi czechi avrebbero esternata la loro disposizione a riconoscere il consiglio dell' impero, qualora esso avesse a tenere le sue sedute a vicenda, a Vienna e a Praga. »

Venne proibito un meeting d'operai che doveva aver luogo domenica ad Holleschovitz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 19 aprile con il quale, a partire dal 1° luglio 1870 i comuni di Marore e San Donato D'Enza sono soppressi e riuniti in uno solo colla denominazione di San Lazzaro Parmense.

2. Un R. decreto del 1° maggio con il quale è inscritta in apposito capitolo, fra le spese straordinarie della parte prima del bilancio delle finanze per l'esercizio 1870, la somma di lire due milioni ottocentosettantunmila trecentuna e centesimi settantotto, per soddisfare i debiti del Banco di Sicilia, giusta l'annessa liquidazione, sottoscritta dal ministro delle finanze.

Il detto capitolo porterà il N. 60 *quater* e la denominazione: « Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'art. 3 della legge 11 agosto 1867, N. 3838, delle somme tolte dalle sue casse dal 1860 in poi. »

Di ogni restituzione e di qualunque altra ragione di credito, cui abbia diritto lo Stato verso il Banco di Sicilia, sarà tenuto conto nella seconda liquidazione da eseguirsi ai termini dell' art. 4 della legge 11 agosto 1867, N. 3838.

3. Un R. decreto del 20 marzo con il quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ancona al regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato nella sua tornata del 31 maggio 1869, e già posto in vigore in virtù del regio decreto 21 giugno 1869, n° MMCLX.

4. Un R. decreto del 23 marzo, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Teramo.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Anche ieri fu una giornata di disgrazie. Una donna venne investita da un carro, e ne riportò alcune contusioni, che per buona ventura sono lievissime.

Un usciere del ministero delle finanze, certo E. M., nel ritirarsi di notte alla propria casa, giunto alla porta la Croce, cadde improvvisamente colpito da apoplessia. Fu raccolto dalle guardie, ma era già spirato.

Fu arrestato un tale che in Borgo S. Lorenzo, dopo aver insultati tre individui, venne con loro a rissa e li ferì tutti e tre, due leggermente ed uno in modo assai grave.

Il libro della Questura registra pure l' arresto di una donna pel furto d' un ombrello.

Nel giardino del signor conte Ugolino della Gherardesca, gentilmente ceduto, avrà luogo una gran Fiera di beneficenza a profitto delle tre pie istituzioni: Asili infantili, Pia Casa di lavoro ed Ospizi marini, nei giorni 12, 13, 14 e 15 maggio corrente, dalle ore 2 alle ore 7 pom. L' accesso al giardino Della Gherardesca è da via del Mandorlo, e la uscita dal contiguo giardino di S. E. il marchese Gino Capponi. Durante la Fiera saranno suonati scelti pezzi di musica dalle diverse bande militari gentilmente messe a disposizione del Comitato, dal Comando generale della divisione e dai rispettivi comandanti di corpo. — Il biglietto d' ingresso al giardino è di una lira.

Un dispaccio da San Michele (Trento), in data del 10 maggio, del prof. dott. Alberto De Eccher, protesta contro la pubblicazione della *Dichiarazione* da lui firmata e da noi data nel nostro numero di ieri, come quella che, secondo quanto egli afferma, non era destinata a vedere la luce.

Sulla quistione del nuovo cimitero di Firenze riceviamo la seguente lettera:

Li 8 *maggio* 1870.

Ill.mo sig. Direttore,

Pubblicando nel suo giornale di ieri alcuni schiarimenti intorno alla reiezione del progetto di cimitero generale alla Certosa, il suo cronista finisce per concludere che la detta reiezione, per parte del Consiglio provinciale di sanità, *si può dire apparente perchè in realtà la maggioranza dei membri presenti si deve considerare favorevole.*

Cotesta apprezziazione non è giusta, e son certo che nell' imparzialità sua la S. V. vorrà chiarire l'equivoco, onde al voto del prefato Consiglio provinciale non sia tolta od attenuata quell'importanza che veramente ha, di reiezione del progetto fiorentino.

Se il cav. prof. Barellai e l'on. prof. Morelli si astennero dal voto, non fu per solo sentimento di delicatezza, ma per legale necessità, perchè consiglieri comunali e rappresentanti del Municipio fiorentino, interessato nella quistione, e per di più relatori davanti al Consiglio comunale di Firenze del progetto di cimitero, sulla loro proposta approvato da quel Consiglio, ed oggi sottoposto appunto all'esame del Consiglio provinciale di sanità. Essi non potevano al certo essere al tempo stesso e giudici e parti, nè possono considerarsi come membri presenti, nonostante che, per la qualità loro, avessero il vantaggio di assistere e prender parte, quantunque pregiudicati, alla discussione.

Del resto, il Consiglio provinciale di sanità è composto di otto membri ordinari, oltre al prefetto, e di quattro straordinari, i quali ultimi, appunto perchè tali e come lo indica il nome, non votano nè d'ordinario son chiamati, se gli ordinari non siano impediti; il numero legale e completo dei voti è adunque di *nove*, e due degli straordinari nel caso speciale votarono perchè due ordinari erano impediti e pregiudicati; e se in *nove* voti, quanti precisamente esser doveano i votanti, *cinque* furono per la reiezione e soli *quattro* per l'approvazione del progetto, si scosta dal vero chi voglia affermare che la maggioranza dei membri presenti fu favorevole.

La prego, sig. Direttore, di voler pubblicare questa mia a schiarimento degli schiarimenti dati dal suo giornale, e pieno di ossequio mi dichiaro

Devotissimo

Dott. Giulio Feri

Sindaco di Galluzzo.

Domani, 12, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco e mezzo preciso, e farà alcune considerazioni generali su Raffaello.

Domani pure, a mezzogiorno preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini, farà la solita lezione sulle « Dominazioni barbariche in Italia. »

Bullettino Meteorologico del* 10 *maggio* / *ora* 1 *pomeridiana

Nella penisola i venti sono deboli e di S. E.; il barometro si è abbassato di 3., mm. il mare è calmo, il cielo è piovoso nel Nord e nel centro.

Cattivi tempi attraversano il S. E. della Francia, altri raggiungono il N. E. della stessa; ed altri si distendono sull'Alemagna dirigendosi verso l'Austria.

Il tempo continuerà piovoso con venti di S. E. e S. O.

Temperatura	massima	+ 16 5
	minima	+ 14 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 *maggio.*

Papini Gio. Batt., d'anni 57 — Cavalensi Laura, id. 60 — Biliotti Teresa, id. 48 — Pecchioli Rosa, id. 82 — Rossi Lucia, id. 60 — Tarchiani Angiolo, id. 70 — Evangelisti Egidia, id. 52 — Silvestri Clorinda, id. 59 — Vaggelli Rosa, id. 50 — Frassineti Ferdinando, id. 63 — Tafani Annunziata, id. 45.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 10 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

*Matrimoni dell'*8 *maggio.*

Lucherini Enrico, cappellaio, e Raddi Cesira, att. a casa.

Bianchi Luigi, manuale, e Ignesti Assunta, att. a casa.

Pintucci Pietro, scalpellino, e Parigi Annunziata, att. a casa.

Del 9.

Frosali Giovanni, sarto, e Cappelletti Adele, att. a casa.

Tarchi Luigi, bottegaio, e Lenzi Erminia, att. a casa.

Ansaldi Pio, calzolaro, e Sequi Rosina, att. a casa.

Benvenuti Cesare, battiloro, e Cartei Iginia, stivalettaia.

Travaglini Pietro, calderaio, e Natali Assunta, att. a casa.

Malesci Giovanni, mugnaio, e Ciatti Teresa, trecciaiola.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 10 *maggio.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe.

CONFORTI prendendo la parola per una mozione d'ordine, dice che siccome la legge in discussione è una legge importantissima, e che si riferisce in certo qual modo anche all'esercizio della patria potestà, sarebbe ottima cosa che a tale discussione assistesse un numero di senatori maggiore a quello che avvi oggi. Pertanto, non gli pare fuori di luogo il proporre che la discussione della legge proibitiva sia oggi sospesa, per essere ripresa poi il giorno 21, o quel giorno in cui, dovendosi discutere i bilanci, i senatori accorreranno più numerosi alla seduta.

PRES. osserva che allorquando si tratta semplicemente di discussione e non già di votazione, è consuetudine del Senato il non badare tanto per il sottile se i senatori presenti costituiscano o no il numero legale.

CONFORTI persiste nella sua proposta, e chiede che sia messa ai voti.

VIGLIANI facendo adesione alla proposta del senatore Conforti nota che se il Senato non è in numero per votare la legge non lo può essere neppure per approvarne gli articoli, e chiede quindi si veda se il Senato sia in numero legale.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) dice che relativamente all'approvazione degli articoli egli opina come il senatore Vigliani.

PRES. dichiara che il Senato non è in numero legale.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

Gli uffizi del Senato, riunitisi il 9 corrente prima della seduta pubblica, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominati a commissari pei medesimi:

1. Iscrizione nel gran libro del Debito pubblico di lire 6000 di rendita 5 per 100 a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti: i signori senatori Farina, Lauzi, De Falco, Tonello, Siotto-Pintor.

2. Abrogazione dell' art. 4 del R. decreto 27 settembre 1863, concernente i prestiti a premi: i signori senatori Farina, Sanseverino, Gallotti, Camozzi-Vertova, Pepoli.

3. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato: i signori senatori Pallieri, Chiesi, Sighele, Manzoni T., Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 10 *maggio.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

BURATTI e **VICINI** prestano giuramento.

SELLA (pres. del Consiglio) presenta il progetto di legge sull'esazione delle imposte modificato dal Senato. Chiede sia rinviato alla stessa Commissione che già lo esaminò la prima volta.

Questa proposta è accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Eccone il testo:

« Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti stipulati per causa di pubblica utilità:

« *a*) Vendita alla provincia d'Udine del palazzo detto della prefettura in quella città, seguita per atto del 17 ottobre 1868, per il prezzo peritale di lire 27,031 40 pagato per intiero;

b) Vendita al comune di Lucca delle mura urbane, degli spalti esterni, polveriere, casotti ed altri accessori già costituenti le opere di fortificazione di quella città, seguita per atto del 26 agosto 1868 del notaio Gherardi, pel prezzo di lire 112,350, superiore del 5 per cento a quello di stima;

« *c*) Vendita al comune di Alghero in Sardegna della peschiera del *Kalich* con entrosante casotto e con attiguo terreno, seguita per atto del 20 agosto 1860 della cessata intendenza d'Alghero, pel prezzo di lire 8,705 42;

« *d*) Vendita al comune di Viareggio della zona di terreno fabbricativo lungo quella spiaggia marittima, descritto nello elenco 2° estimativo di Lucca, dal numero 3 al 18, per un valore complessivo di lire 45,093 45, seguita per atto del 18 agosto 1868 del notaio Pier Antonio Spighi e pel corrispettivo di lire 50,000.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a vendere per causa di pubblica utilità:

« 1. Alla società edificatrice di case di operai in Venezia l'antica chiesa di Sant'Agostino, da molti anni soppressa, per il prezzo di lire 5507, determinato dal Genio civile con la perizia del 10 dicembre 1868;

« 2. Alla provincia di Treviso l'edificio erariale in quella città, costituito di due corpi di fabbrica e denominato *Palazzo tribunalizio*, per il prezzo di lire 46,000, da pagarsi coll'ammortizzazione di altrettanta parte di un di lei credito verso lo Stato, oltre al rimborso delle spese di riparazione in corso, giusta il contratto preliminare del 2 luglio 1867;

« 3. Alla provincia di Padova l'edifizio erariale posto in quella città che fu una volta monastero di Santo Stefano, per il prezzo di lire 65,000, oltre la rivalsa di lire 1469 33 di recente spese dall'amministrazione demaniale in ristauri al fabbricato medesimo;

« 4. Al comune delle Saline di Barletta la chiesa incompleta ivi sita, per il prezzo di L. 5000.

« Art. 3. I contratti autorizzati coll'articolo 2 saranno approvati per decreto del ministero delle finanze e dietro il parere del Consiglio di Stato. »

Sono approvati questi articoli senza opposizione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

FERRANTELLI rassegna le sue dimissioni dalle funzioni di deputato. È quindi dichiarato vacante il collegio di Bivona.

Si annunzia una interrogazione del deputato Rudinì al ministro delle finanze intorno ad alcune pendenze fra il Demanio ed il Municipio di Napoli.

SELLA dice che le trattative procedono alacremente e che il governo spera di potere presentare fra breve alla Camera la soluzione di queste pendenze.

RUDINI' dà alcuni schiarimenti intorno a queste pendenze e dimostra la necessità di venire intorno a questo affare ad una pronta risoluzione, e ciò con grande soddisfazione della cittadinanza napoletana.

Dopo altre brevi spiegazioni degli on. Guerrieri-Gonzaga e San Donato l'incidente non ha seguito.

SPANTIGATI intende interpellare il ministro

dell'istruzione pubblica sulla legalità del decreto 6 aprile 1870 che riguarda certe condizioni per le licenze liceali.

CORRENTI (ministro) propone che questa interpellanza si faccia domani.

SPANTIGATI acconsente.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge del deputato D'Ondes Reggio per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni.

D'ONDES REGGIO svolge nuovamente questo progetto.

(I lettori rammentano che lo stesso oratore lo svolse la prima volta nella seduta del 25 febbraio 1869).

L'oratore rammenta come l'uomo vuole libera la *parola*, libero il pensiero. Impedire questa libertà è violazione di un diritto di natura. Che cosa rispondono a quest'argomento gli avversari della libertà dell'insegnamento? Nulla.

È assurdo esservi libertà di riunione, libertà di stampa, e non libertà d'insegnamento.

I padri di famiglia hanno il diritto di dare ai loro figli l'insegnamento che più loro talenta. Che cosa rispondono gli avversari della libertà d'insegnamento a questa teoria? Nulla.

Poichè lo Stato richiede per necessità un governo, è anche necessario che questo governo tuteli la libertà dei cittadini. Il governo non ha nessun diritto d'insegnare, e ciò è confermato dalla storia sia antica che moderna. Che cosa risposero a questo argomento gli avversari della libertà d'insegnamento? Nulla.

Nell'antica civiltà in Grecia, in Sicilia, in Roma, le scienze fiorirono appunto perchè l'insegnamento era libero.

E quando l'azione del governo volle ingerirsi nell'insegnamento, la civiltà cominciò a deperire. La libertà d'insegnamento esiste in Francia ed in Inghilterra, mentre in Italia si conserva ancora il monopolio dal governo. Questo è un vero danno per il paese. Che cosa si è risposto a questo argomento? Nulla.

Ognuno può abbracciare la professione che più gli piace, ed il governo deve rispettare la libertà di tutti.

È assurdo pretendere che tutti debbano fare gli studi nelle Università.

Qui nulla si è risposto alle mie ragioni sulla libertà d'insegnamento. In Comitato privato qualche cosa si è detto, ma ciò non fece che provare che si ha paura della libertà....

MORELLI SALVATORE interrompe violentemente.

PRES. lo ammonisce severamente dicendogli non potersi tollerare che s'interrompa in tale modo un oratore.

D'ONDES REGGIO prosegue il suo discorso, che non giunge però che a sbalzi fino a noi a motivo della posizione dalla quale parla.

Si dice che col pretesto della libertà d'insegnamento si vuole abusarne, ma e voi Stato, che tenete questo monopolio, non c'è forse lo stesso pericolo che ne abusiate?

L'on. D'Ondes mostra l'assurdità dello Stato che vuol essere maestro di scuola. Non si può ragionevolmente supporre che un professore, perchè dipende dal governo, non possa per questo fatto mai errare, e deve perciò essere migliore d'ogni altro. Ed il governo, essendo un partito, ne consegue che l'insegnante da lui scelto è fautore di questo partito.

Voi non insegnate la libertà e volete impedire che altri l'insegni.....

MICHELINI. Ditelo a Roma! (*Si ride*).

D'ONDES REGGIO. Le nostre consuetudini, le nostre tendenze, tutte le regole dell'equità e della giustizia esigono la libertà. *In necessariis unitas: in dubiis libertas; in omnibus charitas.*

L'oratore accenna alla verità regolatrice della vera economia sociale. Ricorda le costituzioni pontificie, Michelangelo, Galileo e Rossini, tutti in appoggio della sua tesi. I più grandi uomini furono tutti favorevoli alla libertà d'insegnamento. Cita Gregorio e molti altri autori per dimostrare quest'asserzione. (*Rumori a sinistra*)

PRES. Signori, non interrompano e non offuschino così lo splendore di cui gode il nostro Parlamento per la libertà della parola e per il rispetto alle opinioni di tutti. (*Bravissimo*)

D'ONDES REGGIO. Tutto fa credere che qui si ha paura della libertà. Le vostre sono dottrine senza principio, arena del deserto, foglie che il vento si porta seco (*Rumori e proteste a sinistra*).

L'oratore accenna alle calunnie lanciate contro la Chiesa di contrastare il progresso, di non accettare il vapore ed il telegrafo, ecc. Il Pontefice accetta il telegrafo ed il vapore, ma a patto che esse sieno benedette da Dio. (*Oh! Oh!*) Sì; esso accetta tutte le scoperte, ma egli vuole che esse sieno volte a gloria di Dio (*Si ride*). Sapete che cosa rigetta la Chiesa? Rigetta l'ateismo. Essa rigetta..... (*Rumori*) Essa rigetta i ladrocini che si chiamano fatti compiuti. La Chiesa cattolica (*Nuovi rumori*) rigetta ciò che è contrario ai precetti di Dio.....

Voce. E il Sillabo?

D'ONDES REGGIO. La Chiesa cattolica condanna i bestemmiatori, ecc. Noi cattolici.....

Voci. Voi? (*Si ride*)

D'ONDES REGGIO. Noi cattolici vogliamo la libertà dell'insegnamento per fare luogo alla verità. Noi non guardiamo alla forza materiale, poichè abbiamo per noi la ragione e la libertà d'insegnamento è voluta dalla ragione.

CORRENTI (ministro) risponde che non tiene nessun conto degli argomenti addotti dal deputato D'Ondes Reggio in appoggio alla libertà d'insegnamento.

Osserva soltanto non essere vero che nulla siasi risposto alle sue argomentazioni dell'on. D'Ondes. In questa Camera ci fu un'ampia discussione e gli avversari di questo progetto lo hanno combattuto con validissime ragioni.

Il ministro dichiara però che accetta la presa in considerazione di questo progetto ad onta del modo col quale l'on. D'Ondes lo ha svolto. (*Bene*)

L'oratore respinge l'accusa che nelle nostre scuole s'insegni l'immoralità. Nelle nostre scuole la moralità presiede a tutto; d'altra parte è strano che l'on. D'Ondes venga a pretendere la libertà d'insegnamento dicendo già fino da ora che nelle sue scuole non permetterebbe discussione sopra questo o quell'altro punto. Ed è invero strano che si pretenda la libertà, ma soltanto la libertà per se stessi e ciò in nome del principio di libertà. È questo un sistema d'invocare la libertà con un programma di restrizioni. (*Bene*)

Non starà ad indagare se sia o meno prudente cosa accordare la libertà dell'insegnamento ai nostri nemici, ma dichiara che ha tanta fede nella nostra forza da credere che colore che chiedono la libertà d'insegnamento per uccidere la nostra libertà politica, dovranno pentirsi un giorno d'averla chiesta con troppa insistenza.

Osserva, per ciò ahe riguarda la libertà dell'esercizio delle professioni, che nel progetto dell'on. D'Ondes non è chiesto il diploma che pei medici condotti, notai e farmacisti. Ma chi esaminerà questa gente? Ma di ciò si potrà discutere allorchè il progetto di legge verrà in discussione.

Frattanto prega la Camera a prendere in considerazione il progetto D'Ondes.

D'ONDES REGGIO risponde all'on. ministro che vi dev'essere per lo meno la libertà di dire qui ciò che si crede discutibile e ciò che non si crede discutibile.

PRES. Metto dunque ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. D'Ondes.

È presa in considerazione.

La parola spetta al deputato Bonghi.

BONGHI svolge la sua proposta per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di Società private. (L'oratore parla a voce bassissima ed a tal distanza che è impossibile tenergli dietro)

Crediamo che sostenga che si debba lasciare alla volontà ed alla delicatezza del deputato la convenienza di un intervento in una discussione di convenzioni con Società, delle quali egli possiede azioni ed obbligazioni. Dice essere venuto in questa persuasione dopo che fu chiesto e presentato alla Camera l'elenco degli azionisti della Banca, in seguito alle convenzioni dal governo ultimamente stipulate con quel stabilimento.

La Camera deve risolvere questo punto: il diritto di voto d'un deputato non può essere limitato: egli può dare il suo voto anche nelle discussioni nelle quali può avere un interesse indiretto. L'oratore dichiara che non chiede ciò per ragione personale, e spera che nessuno ne dubiterà.

Molti argomenti che hanno sembianza di ragione vengono espressi contro questa teoria, ma è appunto per ciò che è necessario di fare la luce sopra questa materia.

Non è possibile avere una rappresentanza nazionale i di cui membri non abbiano in mille modi, diretti od indiretti, qualche attinenza coll'interesse dello Stato. Altrimenti, bisognerebbe popolare quest'aula di 500 oziosi, cosa contro la quale, certamente, il paese protesterebbe.

Eppoi, escludendo dal voto una sola classe di questi interessati, create una patente ingiustizia ed offendete questi stessi interessati sottoponendoli ad un trattamento diverso dagli altri.

E valga un esempio: se impedite il diritto del voto agli azionisti della Banca nazionale, perchè permetterete voi che votino i difensori del progetto dell'on Servadio o di quello dell'on. Majorana? In questo modo non fate che lasciare la Banca senza difesa, mentre aumentate i modi di portarle offesa.

Il modo migliore di sciogliere la quistione è di lasciare ogni deputato in preda alla lotta fra il suo interesse personale e l'interesse del suo paese perchè combatta e vinca nell'esercizio del suo dovere (*Bene*).

L'oratore cita un esempio tolto all'Inghilterra, ma non giungiamo a comprenderlo a motivo della bassa voce. Ci sembra soltanto che da esso risulti che in Inghilterra, allorquando l'interesse del deputato non è pecuniario e diretto, egli ha il diritto di votare nei progetti in cui il suo interesse personale si trova congiunto con quello dello Stato. Soli giudici del suo operato possono essere gli elettori.

Inoltre una limitazione del voto del deputato farebbe pessima impressione negli elettori, i quali diedero a lui mandato illimitato.

L'oratore termina pregando la Camera a prendere in considerazione la sua mozione ed a decidere questo punto importantissimo.

LAZZARO parla contro la presa in considerazione di questa mozione.

Secondo l'oratore, essa non potrebbe produrre nessun'utilità, ma recherebbe danno. L'inchiesta ultimamente deliberata dalla Camera, se ha dispiaciuto a taluni, ha però risposto alla coscienza generale, e coll'adozione della proposta Bonghi si farebbe un oltraggio a questa coscienza. Il deputato deve essere lasciato libero di fare ciò che la propria coscienza gli detta.....

Voci a destra. Ma è precisamente ciò che noi vogliamo.

LAZZARO. Eppoi bisogna persuadersi che al disopra di tutte le leggi del Governo e del Parlamento vi è una legge superiore, ed è la legge morale.

L'oratore sostiene che in Parlamento non ci devono essere i difensori di uno od altro stabilimento; i deputati non devono qui preoccuparsi che dell'interesse generale del paese. Quanto più sono rappresentati nella Camere gl'interessi personali, tanto maggiore è lo scapito che ne soffre l'interesse generale del paese.

L'oratore crede che in ogni modo il momento opportuno per discutere questa mozione sarà quello allorchè si discuterà per la terza volta il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. In tale modo essa perderebbe quel carattere di specialità che ha in questo momento.

MASSARI. Ho fatto plauso allorchè l'on. Lazzaro disse che al disopra di qualunque approvazione o proibizione legislativa vi era per l'uomo onesto la legge morale, ma allora perchè avete votato la legge sulle incompatibilità parlamentari?

LAZZARO risponde brevemente, ma non giungiamo ad afferrare il suo concetto. Dice che quella legge fu votata per rispondere ad un'urgente necessità.

BONGHI ringrazia l'on. Lazzaro di avere combattuta la sua proposta, perchè trova che i suoi argomenti contro di essa tendono mirabilmente a raccomandarla al suffragio della Camera.

LANZA (presidente del Consiglio) trova che, presa alla lettera, la proposta Bonghi non raggiunge punto lo scopo che il proponente ne spera. Anzi, l'oratore la trova pericolosa e può andare contro questo scopo.

L'oratore dimostra come mai la Camera volle stabilire che i deputati possessori di azioni di una Società, colla quale il Governo stava per concludere una convenzione, non potevano prender parte al voto. Non gli pare quindi il caso di prendere una deliberazione sopra una questione che non è contraddetta. Può la Camera con un voto restringere le facoltà dei deputati? L'oratore non lo crede. Nè il proponente avrà certo un'idea di trasformare la sua mozione in legge. Dunque, quale valore può avere la sua proposta?

Quindi il ministro prega l'on. Bonghi a ritirarla, ed a riservare le sue idee per il momento in cui si discuterà la legge sulle incompatibilità parlamentari.

BONGHI vorrebbe parlare nuovamente.

PRES. osserva che il regolamento non ammette che un oratore possa parlare tre volte.

ALFIERI (per un richiamo al regolamento) non crede che il ministro possa aspettare di essere l'ultimo a parlare, nè crede si possa interpretare il regolamento in un modo così ambiguo (*Viva ilarità*).

PRES. Le sue ragioni saranno potentissime e giustissime, ma esse saranno meglio a posto allorchè tratterassi di modificare il regolamento del quale leggerò frattanto l'art. 72. Come ella vede, l'on. Bonghi non ha più diritto di parlare. (*Ilarità*)

BONGHI. Voglio soltanto motivare il ritiro della mia proposta.

PRES. Allora parli.

BONGHI non può accettare le teorie del presidente del Consiglio e non sa dove sia andato a pescarle. L'on. Lanza rispondendo per incidenza al deputato Massari disse che non era decoroso nè conveniente censurare una legge od una deliberazione della Camera. Ma allora perchè ieri il ministro delle finanze biasimò una deliberazione che la Camera aveva presa un minuto prima? (*Ilarità prolungata*) Del resto ritira la sua proposta, perchè raggiunse lo scopo che s'era prefisso, quello cioè di provocare un'ampia discussione sull'argomento, sia pure anche in occasione della discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

L'incidente non ha seguito.

PRES. Anzichè fare procedere allo spoglio delle urne, perchè probabilmente la Camera non fu mai in numero, scioglie la seduta alle 5 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 13,281 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto marzo 1870.

Di quei 13,281 arresti 4737 eseguiti nel mese di marzo, ed 8544 nei mesi precedenti.

La provincia nella quale fu eseguito il maggior numero di arresti (1397) nel trimestre, fu quella di Torino, ed il minor numero di arresti (6) venne eseguito nella provincia di Sondrio.

— Nel 1868, scrive l'*Esercito* del 10, per cura di ufficiali dello stato maggiore, furono incominciati i lavori di ricognizione d'una carta topografica al 103 mila delle provincie napoletane, stata costrutta nel 1825 dallo stato maggiore austriaco. Quei lavori sono ora pressochè condotti a termine, e non rimangono a riconoscersi che i fogli relativi alla Terra di Otranto, dei quali fu testè incaricato il capitano Cadolini.

— Ieri, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 9, veniva tradotto in carcere un certo S. Luigi di Città di Castello, che aveva contravvenuto alla sorveglianza della polizia, e nel di cui domicilio furono rinvenute armi e carte assai compromettenti.

— S. A. R. il principe Umberto, scrive la *Perseveranza* del 10, si recava ieri mattina a visitare l'Apiario dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, posto in via del Vivajo N. 4. Ricevuto alla porta dalla Presidenza dell'Associazione stessa si compiacque d'osservare il buon assetto dell'Apiario, il numero degli alveari, e sopra tutto un'arnietta d'osservazione a vetri nella quale trovavasi un solo lungo favo, molte operaie, dei maschi e la regina che per caso fortunato alla presenza di S. A. depose qualche uovo. Il direttore dell'Apiario nobile Gaetano Barbò si fece a dimostrare la coltivazione coi nuovi sistemi aprendone i telaini popolati. Due di questi telai furono messi nello smelatore a forza centrifuga ed estrattone il miele si ridonarono i favi così vuotati all'arnia. S. A. s'intrattenne più di un'ora all'Apiario interessandosi di tutti i più minuti particolari di questa nuova industria, e partiva mostrando la sua piena soddisfazione, degnandosi di aggradire inoltre un primo frutto del detto Apiario, una callotta cioè ripiena di candidissimi favi colmi di miele.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 9, il principe Ottone di Baviera è partito per Genova, e la principessa d'Assia è partita per Camerlata.

Da qualche tempo verificavasi nell'ambulanza postale da Milano Camerlata la disparizione di lettere contenenti valori. L'ispettore delle poste ricorse ad uno stratagemma per scoprire, se fosse possibile, l'infedele impiegato autore di quelle sottrazioni, e lo stratagemma riuscì. Certo Barbetta Gaspare, d'anni 45, inserviente postale, venne colto in flagrante possesso di due lettere poco prima sottratte dall ufficio. Arrestato, venne deferito al potere giudiziario.

— Nella *Perseveranza* del 9 corrente si legge:

Ieri vennero consegnate a S. E. il conte Torre, prefetto della nostra provincia, lire 700, primo frutto d'una privata sottoscrizione aperta a vantaggio della madre del bravo appuntato di P. S., Caldara, il quale, morendo in conseguenza della ferita riportata nell'adempimento del suo dovere, lasciava la povera vecchia nella più squallida miseria. Sappiamo che la sottoscrizione continua sì che, avuto riguardo anche alle offerte da noi raccolte e pubblicate nel giornale, possiamo ben affermare che, anche in questa dolorosa circostanza, la parte migliore della cittadinanza milanese diede nuova prova di quei sentimenti di patriottismo e di beneficenza che la contraddistinguono.

— Scrivono da Zogno alla *Gazzetta di Bergamo*, che la notte del 5 corrente venne catturato, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, il sig. E. M., ricevitore di quell'ufficio di registro, per un vuoto di lire 7800 che vuolsi siasi verificato nell'amministrazione di quella ricevitoria da parecchi anni addietro fino ad oggi.

Il principe di Arenberg. — Il telegrafo ci ha annunciato la morte per mano d'assassino del principe Luigi di Arenberg, addetto militare all'ambasciata austriaca di Pietroburgo. Il defunto era maggiore nel reggimento dragoni di Windischgraetz, discendeva dalla famiglia ducale, già regnante di Arenberg, che venne mediatizzata dopo le guerre francesi e che possiede molti beni in Austria e nel Belgio. Il principe non aveva ancora compito il 33° anno, essendo nato il 15 settembre 1837; molte famiglie dell'alta aristocrazia, come i Lichtenstein, i Kaunitz, i Merode, sono immerse nel lutto da questa morte. La madre del principe era nata Talleyrand.

Fuga di un falsario. — Alla *Gazzetta di Trieste* del 4 scrivono, che il vice-presidente della *Volksbank* di Vienna, Sigismondo Baumann, ch'era pure consigliere di amministrazione di parecchie società, è fuggito lasciando una infinità di debiti, nonchè molte cambiali falsificate.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha approvata la legge che autorizza la vendita di alcuni stabili appartenenti al demanio a trattative private, poscia ha presa in considerazione la proposta dell'on. D'Ondes Reggio per la libertà d'insegnamento.

L'on. Bonghi ha svolta ampiamente la sua proposta, perchè fosse dichiarato che i possessori di azioni o di obbligazioni di Società ed imprese possono prender parte alle votazioni di leggi d'interesse generale che riguardino pur codeste Società od imprese; ma, combattuta la presa in considerazione dall'onorevole Lazzaro e dall'on. presidente del Consiglio, l'ha ritirata.

La Camera comincerà domani la discussione del bilancio della guerra pel 1870.

Questo bilancio ascendeva, secondo il primo progetto e la prima appendice, a L. 145,425,170; secondo la seconda appendice a L. 143,143,220; secondo la terza a sole L. 134,274,410.

La Commissione propone di ridurlo ancora a L. 130,617,563.

Resta la distribuzione dei progetti di vestiario che il ministero prevedeva nella somma di L. 5,151,827 e la Commissione soltanto in quella di L. 3,856,970.

Il Comitato privato della Camera si è radunato stamane, per procedere al rinnovamento del seggio della presidenza. Per far più presto esso ha confermato per acclamazione il seggio attuale.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 10 (ore 6 ant.). — I voti conosciuti dell'esercito sono 227,000 *Sì* e 39,000 *No*; quelli della marina 23,000 *Sì* e 5,000 *No*.

Totale generale, meno tre circondari, *Sì* 7,160,000 e *No* 1,523,000.

Ieri sera nel sobborgo del Tempio ebbero luogo alcuni disordini.

Tre barricate furono costruite con *omnibus* rovesciati. I cacciatori delle guardie di Parigi se ne impadronirono senza trovare resistenza.

Numerosi gruppi si radunarono dinanzi alla caserma del *Chateau d'Eau*. Uscirono dalla caserma alcuni distaccamenti di truppa, e, dopo una intimazione, caricarono e dispersero la folla.

Si assicura che uno dei tumultuanti sia stato gravemente ferito di baionetta.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che una sentinella disparve e che un soldato passò dalla parte dei tumultuanti con armi e bagagli, ma che egli fu ripreso ed imprigionato. Parecchie bande cantavano la *Marsigliese* e gridavano: *Viva la repubblica*, *Viva Rochefort*.

Non avvenne alcun altro fatto importante. Una completa tranquillità regnò negli altr quartieri di Parigi e nei dipartimenti.

Londra, 10. — Il *Times* suggerisce, come unico rimedio contro il brigantaggio greco, un intervento diretto delle potenze occidentali. Esse dovrebbero nominare in Grecia un amministratore, munito di ampi poteri, ma non però risponsabile. Il *Times* crede che la Russia e il popolo greco vi acconsentirebbero, perchè solo scopo di questo intervento sarebbe di stabilire il regno della Grecia sopra una base più solida.

Parigi, 10 *rit.* — Ieri il generale Leboeuf, che trovavasi nella caserma del *Chateau d'Eau*, ha ordinato a due reggimenti di questa caserma di marciare. I due reggimenti s'impadronirono delle barricate gridando: *Viva l'imperatore*. Un soldato che erasi lasciato trascinare in un caffè, fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini senza fare alcuna resistenza. Uno solo dei tumultuanti fu ucciso in seguito alla caduta di un *omnibus*.

I voti dell'esercito per il *No* sono circa 35,000; nel 1851 erano stati 33,090.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 maggio

	9	10
Rendita francese 3 %	75 —	74 95
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 10	57 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	390 —	376 —
Obbligaz. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 50	56 25
Obbligaz. »	129 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	151 75	154 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	171 15	171 50
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Credito Mobiliare francese	235 —	235 —
Obblig. della Regia tabacchi	457 —	457 —
Azioni	690 —	691 —

Vienna, 10

Cambio su Londra . . . 123 80

Londra, 10

Consolidati inglesi . . . 94 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id	FC. l.	59 55 d.	59 50
3 %	C. l.	35 30 d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	85 25 d.	85 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 25 d.	79 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	711 — d.	710 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1900 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2390 — d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 — d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 — d.	168 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	345 — d.	344 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	141 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 —
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 1/2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 — d.	215 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	875 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 58 d.	20 56

Prezzi fatti del 5 % 59 42 1/2 45 47 1/2 50 FC.

Borsa di Milano del 9 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 12
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2390 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	346 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	176 25
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 9 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 05	58 85
» » »	f. m.	59 20	59 —
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2395 —	2390 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	517 —	511 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	345 —	344 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	451 —	— —

Borsa di Torino del 9 maggio

Corso legale 58 90

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2399

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 54 a 20 57.

TEATRI DELL'11 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.

LOGGE. — *Les pattes de mouche.*

ARENA NAZIONALE — *Kean.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

ELENCO

delle Obbligazioni estratte e non ancora presentate pel rimborso

1ª Estrazione — 30 Maggio 1868.

Serie A – Titoli da 1 – dal N°	al N°	Serie A – Titoli da 5 – Numeri delle Cartelle	dal N°	al N°	Serie B – Titoli da 5 – Numeri delle Cartelle	dal N°	al N°	Serie B – Titoli da 1 – dal N°	al N°
7516	—	249	151241	151245	5566	27826	27830	130401	130405
13926	13930	1946	159726	159730	7465	37321	37325		
42361	—	2663	163311	163315					
118674	118675								

2ª Estrazione — 11 Maggio 1869.

Serie A – Titoli da 1 – dal N°	al N°	Serie A – Titoli da 5 – Numeri delle Cartelle	dal N°	al N°	Serie B – Titoli da 5 – Numeri delle Cartelle	dal N°	al N°	Serie B – Titoli da 1 – dal N°	al N°
14656	14657	133	150671	150675	388	1936	1940	100666	100670
15201	15205	702	153506	153510	1653	8261	8265	128861	—
25371	25372	1491	157451	157455	2621	13101	13105	132126	132130
37571	37575	1967	159831	159835	7515	37571	37575	134394	—
47884	47885	2620	163096	163100	15917	79581	79585	143432	143435
71476	—	3499	167491	167495				146532	146534
71969	71970	3821	169101	169105				154946	—
86841	86845	6156	180776	180780				154948	—
99507	99509	6848	184236	184240				154950	—
100666	100670	11304	206516	206520				251049	251050
105476	105478	12483	212411	212415					
105480	—	12734	213666	213670					
109914	109915	13521	217601	217605					
122568	122570	13697	218481	218485					
128862	128863	14175	220871	220875					
143431	143435	15803	229011	229015					

Firenze, li 6 maggio 1870

3ª ESTRAZIONE — 6 MAGGIO 1870

Essendosi effettuata in questo giorno la **Terza Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° Ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A. — Titoli da 1

Numeri delle Obbligazioni – dal N.	al N.
4756	4760
8031	8035
12311	12315
13666	13670
14051	14055
14526	14530
16191	16195
27216	27220
28576	28580
33131	33135
40061	40065
41131	41155
41346	41350
45716	45720
49841	49845
52851	52855
55376	55380
61861	61865
61926	61930
66371	66375
69601	69605
71141	71145
71886	71890
73956	73960
78361	78365
81451	81455
81746	81750
82046	82050
82401	82405
83276	83280
85401	85405
91701	91705
93806	93810
94066	94070
101121	101125
101536	101540
109171	109175
110051	110055
110601	110605
112771	112775
114056	114060
117131	117135
120536	120540
121006	121010
127181	127185
131261	131265
135251	135255
136411	136415
140076	140080
142466	142470
146981	146985
148281	148285
148366	148370

Serie A. — Titoli da 5

Num. delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N.	al N.
460	152296	152300
635	153171	153175
709	153541	153545
1305	156521	156525
1962	159806	159810
4114	170566	170570
4630	173146	173150
4696	173476	173480
4873	174361	174365
5191	175951	175955
5729	178641	178645
5836	179176	179180
6309	181541	181545
6948	184736	184740
7544	187716	187720
7829	189141	189145
8847	194231	194235
9476	197376	197380
9523	197611	197615
10499	202491	202495
10711	203551	203555
11285	206421	206425
11689	208441	208445
12396	211976	211980
12555	212771	212775
12966	214826	214830
12979	214891	214895
13537	217681	217685
14783	223911	223915
15584	227916	227920
16039	230191	230195
18394	241966	241970
18462	242306	242310
19040	245196	245200
19295	246471	246475
19387	246931	246935
19438	247186	247190

Serie B. — Titoli da 5

Num. delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N.	al N.
952	4756	4760
1607	8031	8035
2463	12311	12315
2734	13666	13670
2811	14051	14055
2906	14526	14530
3239	16191	16195
5444	27216	27220
5716	28576	28580
6627	33131	33135
8013	40061	40065
8231	41151	41155
8270	41346	41350
9144	45716	45720
9969	49841	49845
10571	52851	52855
11076	55376	55380
12373	61861	61865
12386	61926	61930
13275	66371	66375
13921	69601	69605
14229	71141	71145
14378	71886	71890
14792	73956	73960
15673	78361	78365
16291	81451	81455
16350	81746	81750
16410	82046	82050
16481	82401	82405
16656	83276	83280
17081	85401	85405
18341	91701	91705
18762	93806	93810
18814	94066	94070

Serie B. — Titoli da 1

Numeri delle Obbligazioni – dal N.	al N°
101121	101125
101536	101540
109171	109175
110051	110055
110601	110605
112771	112775
114056	114060
117131	117135
120536	120540
121006	121010
127181	127185
131261	131265
135251	135255
136411	136415
140076	140080
142466	142470
146981	146985
148281	148285
148366	148370
152296	152300
153171	153175
153541	153545
156521	156525
159806	159810
170566	170570
173146	173150
173476	173480
174361	174365
175951	175955
178641	178645
179176	179180
181541	181545
184736	184740
187716	187720
189141	189145
194231	194235
197376	197380
197611	197615
202491	202495
203551	203555
206421	206425
208441	208445
211976	211980
212771	212775
214826	214830
214891	214895
217681	217685
223911	223915
227916	227920
230191	230195
241966	241970
242306	242310
245196	245200
246471	246475
246931	246935
247186	247190

Serie C. — Titoli da 5

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N°	al N°	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N°	al N°
952	4756	4760	23427	117131	117135
1607	8031	8035	24108	120536	120540
2463	12311	12315	24202	121006	121010
2734	13666	13670	25437	127181	127185
2811	14051	14055	26253	131261	131265
2906	14526	14530	27051	135251	135255
3239	16191	16195	27283	136411	136415
5444	27216	27220	28016	140076	140080
5716	28576	28580	28494	142466	142470
6627	33131	33135	29397	146981	146985
8013	40061	40065	29657	148281	148285
8231	41151	41155	29674	148366	148370
8270	41346	41350	30460	152296	152300
9144	45716	45720	30635	153171	153175
9969	49841	49845	30709	153541	153545
10571	52851	52855	31305	156521	156525
11076	55376	55380	31962	159806	159810
12373	61861	61865	34114	170566	170570
12386	61926	61930	34630	173146	173150
13275	66371	66375	34696	173476	173480
13921	69601	69605	34873	174361	174365
14229	71141	71145	35191	175951	175955
14378	71886	71890	35729	178641	178645
14792	73956	73960	35836	179176	179180
15673	78361	78365	36309	181541	181545
16291	81451	81455	36948	184736	184740
16350	81746	81750	37544	187716	187720
16410	82046	82050	37829	189141	189145
16481	82401	82405	38847	194231	194235
16656	83276	83280	39476	197376	197380
17081	85401	85405	39523	197611	197615
18341	91701	91705	40499	202491	202495
18762	93806	93810	40711	203551	203555
18814	94066	94070	41285	206421	206425
20225	101121	101125	41689	208441	208445
20308	101536	101540	42396	211976	211980
21835	109171	109175	42555	212771	212775
22011	110051	110055	42966	214826	214830
22121	110601	110605	42979	214891	214895
22555	112771	112775	43537	217681	217685
22812	114056	114060			

Serie C. — Titoli da 1

Numeri delle Obbligazioni – dal N°	al N°
223911	223915
227916	227920
230191	230195
241966	241970
242306	242310
245196	245200
246471	246475
246931	246935
247186	247190

Serie D — Serie E. — Titoli da 5

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N°	al N°	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni – dal N°	al N°
952	4756	4760	26253	131261	131265
1607	8031	8035	27051	135251	135255
2463	12311	12315	27283	136411	136415
2734	13666	13670	28016	140076	140080
2811	14051	14055	28494	142466	142470
2906	14526	14530	29397	146981	146985
3239	16191	16195	29657	148281	148285
5444	27216	27220	29674	148366	148370
5716	28576	28580	30460	152296	152300
6627	33131	33135	30635	153171	153175
8013	40061	40065	30709	153541	153545
8231	41151	41155	31305	156521	156525
8270	41346	41350	31962	159806	159810
9144	45716	45720	34114	170566	170570
9969	49841	49845	34630	173146	173150
10571	52851	52855	34696	173476	173480
11076	55376	55380	34873	174361	174365
12373	61861	61865	35191	175951	175955
12386	61926	61930	35729	178641	178645
13275	66371	66375	35836	179176	179180
13921	69601	69605	36309	181541	181545
14229	71141	71145	36948	184736	184740
14378	71886	71890	37544	187716	187720
14792	73956	73960	37829	189141	189145
15673	78361	78365	38847	194231	194235
16291	81451	81455	39476	197376	197380
16350	81746	81750	39523	197611	197615
16410	82046	82050	40499	202491	202495
16481	82401	82405	40711	203551	203555
16656	83276	83280	41285	206421	206425
17081	85401	85405	41689	208441	208445
18341	91701	91705	42396	211976	211980
18762	93806	93810	42555	212771	212775
18814	94066	94070	42966	214826	214830
20225	101121	101125	42979	214891	214895
20308	101536	101540	43537	217681	217685
21835	109171	109175	44783	223911	223915
22011	110051	110055	45584	227916	227920
22121	110601	110605	46039	230191	230195
22555	112771	112775	48394	241966	241970
22812	114056	114060	48462	242306	242310
23427	117131	117135	49040	245196	245200
24108	120536	120540	49295	246471	246475
24202	121006	121010	49387	246931	246935
25437	127181	127185	49438	247186	247190

LA DIREZIONE GENERALE.

Tip dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.